

GLI INDICATORI DI QUALITA' PER L'ASILO NIDO

Regione Toscana
Istituto degli Innocenti

GLI INDICATORI DI QUALITA' PER L'ASILO NIDO

Questo documento è stato redatto a cura di:

Fabrizio Bordigoni (Comune di Massa)

Lucia Casini (Comune di Firenze)

Enzo Catarsi (Università degli Studi di Ferrara)

Giovanna Faenzi (Istituto degli Innocenti di Firenze)

Aldo Fortunati (Comune di Arezzo)

Serenella Frangilli (Comune di Livorno)

Annalia Galardini (Comune di Pistoia)

Stefania Maffei (Comune di Firenze)

Tullia Musatti (Istituto di Psicologia del C.N.R. Roma)

Raffaello Profeti (Regione Toscana)

Laura Saitta (Comune di Modena)

Presentazione

La realizzazione dei servizi per la prima infanzia nelle diverse realtà della Regione Toscana è stata accompagnata in questi ultimi anni da uno sforzo costante per promuoverne la qualità in rapporto alle finalità educative verso i bambini ed alle esigenze delle famiglie.

Le politiche per l'infanzia hanno teso prima di tutto all'incremento quantitativo della rete dei servizi, in considerazione del numero ancora molto elevato di bambini iscritti nelle liste di attesa per l'ammissione al nido, ma hanno anche mirato ad individuare e sostenere scelte organizzative improntate a criteri di qualità.

Al fine di sostenere ulteriormente questo processo di qualificazione generale della rete di servizi presenti sul territorio, sono stati individuati otto ambiti, fra loro strettamente correlati, e per ciascuno di essi sono state espresse indicazioni che possono essere considerate un utile contributo per una lettura critica, costruttiva e di positiva prospettiva nei confronti delle condizioni organizzative e funzionali dei servizi nelle diverse realtà della Regione.

Un importante punto di riferimento per questa elaborazione è stato anche il documento "La qualità nei servizi per l'infanzia", prodotto per la Rete per l'Infanzia della Commissione Europea, che esplicita gli indicatori di qualità dei servizi per l'infanzia, emersi da un confronto ampio che ha coinvolto esperti dei vari paesi europei.

Quelle che vengono proposte sono, in ogni caso, linee di orientamento che non vogliono assumere un carattere prescrittivo, ma che possono essere considerate un utile supporto per una riflessione critica sul funzionamento dei servizi, nella prospettiva di una loro ulteriore qualificazione.

Se i diversi aspetti affrontati da questo documento vanno comunque tenuti presenti nel loro complesso e non singolarmente o isolatamente, è altrettanto chiaro che il rafforzamento della qualità dei servizi è un processo che ha in ogni realtà condizioni, tempi e modi particolari non risolvibili in norme valide per tutti.

Le indicazioni che emergono dal documento, infine, possono essere considerate utili anche per consentire, nell'ambito di un processo di qualificazione dei servizi, un'utilizzazione più produttiva delle risorse attualmente disponibili.

Immagine del servizio e facilità d'accesso

La quantità e il tipo di famiglie che si rivolgono al servizio dipendono sia dal tipo di immagine del servizio che l'Amministrazione propone alla cittadinanza che dai criteri adottati per la composizione della graduatoria di accesso.

E' importante curare che le informazioni sugli asili nido aperti nell'ambito di ogni Comune raggiungano tutta l'utenza potenziale e attraverso dei canali adeguati - come lettere e materiali di presentazione inviati a casa e manifesti murali - che illustrino le finalità del servizio a favore dei bambini e delle famiglie, precisando inoltre le norme che regolano l'accesso.

Particolarmente utile si è rivelata in molte realtà l'offerta alla cittadinanza di visitare i nidi in giornate apposite prima delle vacanze estive e in concomitanza con l'apertura dei bandi annuali di iscrizione.

Inoltre, è molto importante:

- non scoraggiare la presentazione di domande, anche di quelle che si può prevedere non saranno accolte;
- che coloro che accolgono le domande di iscrizione al servizio e poi compongono le graduatorie non esprimano competenze unicamente di tipo amministrativo e che, già in questo primo contatto con le famiglie, sottolineino gli aspetti educativi del servizio.

I criteri utilizzati per la formazione delle graduatorie di ammissione devono tutelare l'accesso al servizio da parte delle madri lavoratrici, così come devono essere previsti dei criteri che facilitino l'accesso al lavoro della madre in cerca di occupazione.

Nella formazione delle graduatorie è anche necessario prestare particolare attenzione ai nuclei familiari monoparentali.

Inoltre, poiché il servizio è potenzialmente rivolto a tutti i bambini, non può essere precluso l'accesso ai figli di madri casalinghe; nella valutazione di questo tipo di domande di iscrizione, andranno allora considerati non solo la condizione lavorativa del padre, ma anche le condizioni di vita quotidiana della madre casalinga (per esempio, il suo isolamento durante la giornata, la presenza di figure familiari di supporto, l'orario di lavoro del padre, ecc.).

Per quanto riguarda i bambini con bisogni particolari, quali i bambini portatori di handicap, è comunque garantito l'accesso al nido. Per favorire l'accesso di questi bambini, così come quelli provenienti da famiglie in condizione di disagio socio-economico, culturale o psicologico, è necessario stabilire dei canali di comunicazione stabili con altri servizi (assistenza sociale, U.S.L.) preferibilmente attraverso protocolli procedurali cui ricorrere per:

- garantire la risposta ai bisogni specifici di questi bambini;
- fronteggiare eventuali situazioni di emergenza per i bambini già utenti (per esempio, improvvisa situazione di temporanea impossibilità alla cura da parte della famiglia);
- consentire l'uso temporaneo del servizio, in casi particolari, da parte

di bambini non regolarmente ammessi (per esempio, necessità di accogliere un bambino temporaneamente domiciliato nel Comune).

Ai fini di una piena utilizzazione del servizio e di una razionalizzazione della gestione è opportuno prevedere una serie di misure specifiche:

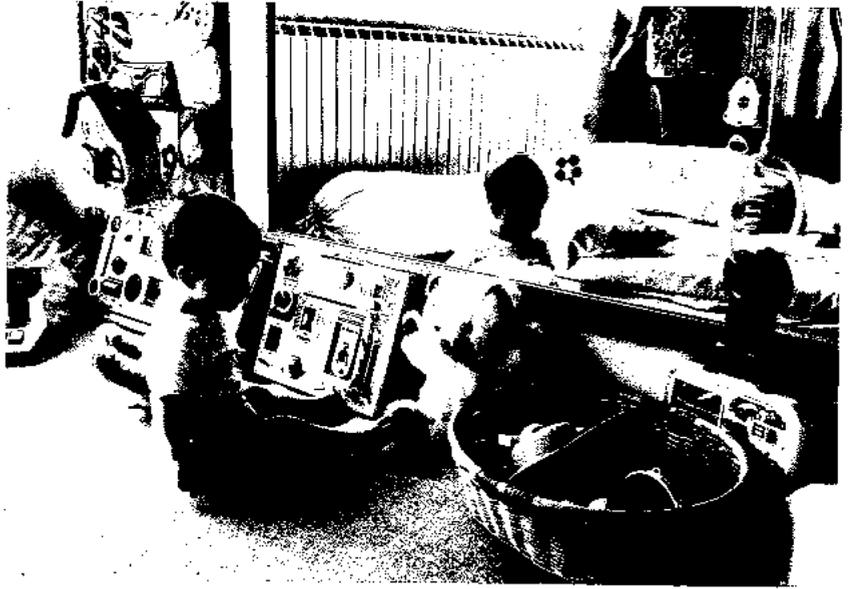
- la composizione di un'unica graduatoria annuale entro la metà del mese di giugno, cioè in tempo utile per contattare i genitori dei bambini ammessi prima delle vacanze estive e in modo da permettere l'ingresso dei nuovi utenti immediatamente all'inizio del nuovo anno di attività;
- la composizione di graduatorie separate per fasce di età dei bambini (di norma, 3 - 12, 13 - 24, 25 - 36 mesi), necessaria per garantire pari opportunità a tutti i bambini, deve accompagnarsi ad una grande flessibilità nel riadattare l'organizzazione interna del servizio in caso di necessità;
- la messa in opera di una procedura rapida per il controllo delle rinunce da parte delle famiglie prima e dopo l'accesso, nonché per la sostituzione immediata dei bambini nei casi di posti sottoutilizzati o vacanti;
- il proseguimento della frequenza per l'intero anno di attività anche per i bambini che compiono i 36 mesi prima della fine dell'anno;
- l'uso di procedure per l'inserimento dei bambini nel nido che, pur garantendo sempre il rispetto dei ritmi psicologici di ogni bambino, permettano di giungere rapidamente all'utilizzazione piena del servizio; in questa direzione, sono attualmente adottate, in alcune realtà, procedure di inserimento a piccoli gruppi.

L'asilo nido è l'unico servizio educativo offerto ai bambini al di sotto dei tre anni che copre l'intero arco della giornata. Nell'ambito di un quadro organizzativo chiaro e definito, è opportuno assumere atteggiamenti non rigidi nel controllo quotidiano degli ingressi e delle uscite dei bambini, ed è anche possibile prevedere una flessibilità di utilizzo orario del servizio. Tale flessibilità deve essere comunque accompagnata da una razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro degli operatori e dall'utilizzazione piena della struttura, calibrando il numero degli educatori presenti nei diversi momenti della giornata e i turni di lavoro in relazione all'utilizzazione oraria dichiarata dalle famiglie utenti all'inizio dell'anno. E' necessario comunque garantire stabilità organizzativa al servizio nel corso di ogni anno di attività.

La richiesta di altri tipi di flessibilità può ricevere risposta attraverso una articolazione diversa delle offerte all'interno della rete di servizi attivi sul territorio. In questa direzione, è possibile prevedere che:

- nelle realtà (medio-grandi) con un certo numero di strutture, la rete di servizi comprenda sia un congruo numero di nidi che altre strutture a tempo corto, o per gruppi gioco organizzati due o tre volte alla settimana, o per gruppi di genitori e bambini, ecc.;
- nelle realtà con una unica struttura, l'unico servizio preveda offerte diverse per tempi diversi, ad esempio un nido con una o più sezioni aperte solo al mattino e situazioni di gruppo gioco per bambini o di gruppi di genitori e bambini nel pomeriggio.

Nel quadro dei rapporti istituzionali fra il nido e gli altri servizi educativi e scolastici presenti sul territorio, è necessario organizzare adeguate e stabili forme di raccordo per consentire ai bambini una transizione armonica fra il nido e la scuola dell'infanzia.



Lo spazio come riferimento, stimolo e risorsa

Nella riflessione sull'organizzazione dell'asilo nido, la qualità dello spazio è un tema che ha avuto negli ultimi anni un rilievo particolare. Si è percepito, in misura e in modi diversi, che la qualità di una istituzione dipende fortemente dal modo in cui essa affronta la strutturazione dell'ambiente.

Lo spazio in cui il bambino vive ha un ruolo fondamentale rispetto alla formazione della sua identità e allo sviluppo delle sue potenzialità. L'ambiente, le cose, gli oggetti sono per il bambino interlocutori importanti che influenzano i suoi comportamenti e la sua vita di relazione; per questo, è importante non solo porre l'attenzione sugli atteggiamenti degli adulti e sulle relazioni fra i bambini, ma anche valorizzare il ruolo che gioca l'organizzazione ambientale.

In particolare, sono due i fattori qualitativamente significativi in uno spazio organizzato per accogliere i bambini piccoli: la "sicurezza" e lo "stimolo".

Con i più piccoli e anche nel periodo dell'inserimento, il fattore sicurezza deve giocare indubbiamente un ruolo più importante, mentre, in altre fasi, diventa decisivo anche il fattore stimolo, cioè la capacità da parte dell'ambiente di offrire opportune sollecitazioni alle potenzialità di sviluppo e alle curiosità dei bambini.

Il bambino riceve sicurezza da uno spazio raccolto che lo protegga da situazioni di stress visivo e sonoro e che favorisca un rapporto ravvicinato con l'adulto.

E' importante assicurare punti di riferimento stabili soprattutto rispetto ad alcuni momenti della giornata: per questo è opportuno mantenere fisse le zone destinate al riposo e al pranzo e dare a questi spazi una forte identità, che consenta al bambino di costruirsi precisi e personali punti di riferimento.

Nel nido c'è inoltre bisogno di spazi raccolti che consentano il ritrovarsi in piccoli gruppi, poiché ambienti di grandi dimensioni e indifferenziati rendono confusi gli scambi comunicativi e inducono gli adulti ad un ruolo direttivo e di controllo, che non favorisce le capacità interattive dei bambini.

Il bambino è opportunamente sollecitato se il nido è caratterizzato da spazi articolati e differenziati.

Differenziare gli spazi significa prevedere zone con specifiche caratteristiche e attrezzature rispetto all'uso cui sono destinate (manipolazione, lettura, gioco simbolico, ecc.), tali da sollecitare un comportamento più articolato nei bambini e, soprattutto, da consentire una lettura chiara delle occasioni e delle possibilità che lo spazio offre. Da questo punto di vista, la buona organizzazione dello spazio è una condizione che va costruita e garantita per favorire nel bambino i comportamenti esplorativi e l'espansione delle attività ludiche.

E' inoltre importante che lo spazio del nido non abbia le caratteristiche di un luogo istituzionale, mentre è importante che sia percepito dal



bambino come un luogo familiare dove trovare segni, immagini dei soggetti che lo abitano, in modo che bambini e adulti si sentano in una realtà che appartiene a loro.

Anche lo spazio esterno dell'asilo nido deve essere organizzato per offrire opportunità educative organicamente integrate nell'esperienza quotidiana dei bambini con quelle dell'ambiente interno; devono inoltre essere adottati opportuni accorgimenti perché lo spazio esterno sia fruibile con continuità anche in condizioni meteorologiche non ottimali.

La possibilità di svolgere positivamente le proprie attività è per gli educatori legata ad una buona organizzazione dei tempi e degli spazi. Quindi, è importante porre attenzione alla razionalità nell'organizzazione degli ambienti e alla funzionalità degli arredi, in modo da facilitare soprattutto le operazioni quotidiane legate alle routines.

Altrettanta attenzione e cura dovrà essere posta nell'organizzazione della parte dell'ambiente destinata ad ospitare gli operatori durante le riunioni e per lo svolgimento di tutte quelle attività - programmazione, documentazione, produzione di materiali, ecc. - che si realizzano in tempi diversi da quelli del rapporto con i bambini.

Lo spazio del nido deve dare risposta non solo ai bisogni dei bambini, ma anche a quelli degli adulti, educatori e genitori. Per questo, ci debbono essere sia richiami tangibili nella organizzazione generale degli ambienti sia una scelta adeguata di arredi corrispondenti alle necessità degli adulti, che non sono ovviamente assimilabili a quelle dei bambini.

Come per il bambino lo spazio deve essere ricco di richiami affettivi e significativi, perché possa garantire condizioni di benessere, così, per l'adulto, lo spazio deve contenere i segni della propria individualità, elementi di gradevolezza estetica e di accuratezza, indice esplicito della capacità di stabilire con lo spazio un rapporto di piacere.

Quando si parla di adulti, non si deve pensare solo agli educatori, ma occorre tener conto anche della presenza dei genitori. Perché il rapporto con la famiglia sia incoraggiato, sono necessari spazi fisici da condividere, spazi di socialità, spazi funzionali ad una presenza non frettolosa, spazi dove siano collocati in maniera ben organizzata e leggibile informazioni e messaggi.

Ci sono occasioni, pensiamo ad esempio alla fase di inserimento dei bambini, in cui i genitori debbono poter facilmente trovare accoglienza e avere spazi che consentano di intrattenersi nel nido.

Infine, è importante non sottovalutare il contributo che può venire dagli stessi genitori nell'allestimento e nella qualificazione degli spazi del nido, nella progettazione e nella costruzione dei materiali di gioco, perché questo "fare insieme" tra educatori e genitori non solo consolida la partecipazione, ma arricchisce il nido di apporti a misura di questa particolare comunità di adulti e bambini.

Come
si è lo spazio
esterno e interno
degli asili?

Come può
lo spazio del nido
favorire non
solo l'attività
educativa
del progetto
educativo e
l'accoglienza e
partecipazione
della famiglia?





1980

1981

I bambini, gli oggetti e gli altri nel contesto educativo

L'impegno di un servizio educativo nel favorire un armonico sviluppo dei processi di socializzazione e di conoscenza - in particolare nel caso di un servizio rivolto a bambini nella fascia di età da 0 a 3 anni - non può esaurirsi nella stimolazione puntuale all'apprendimento di alcuni contenuti. Tale impegno deve invece riflettersi nel complessivo impianto organizzativo del progetto educativo del servizio e, in particolare, nella predisposizione delle condizioni ambientali e contestuali che rendano possibile ai bambini compiere esperienze significative sia nell'esplorazione del mondo degli oggetti che nei rapporti con altre persone.

Il ruolo degli adulti nei confronti dello sviluppo e dell'educazione dei bambini si attua in molteplici modi. Accanto all'intervento diretto, rivolto a indirizzare l'attenzione del bambino, a promuoverne l'attività, la comunicazione, la socialità e l'espressione dell'affettività, si delinea la necessità di un intervento indiretto altrettanto importante. Esso consiste in una attenta regia nella predisposizione degli spazi, dei tempi e delle diverse occasioni di esperienza per adeguarli alle diverse esigenze dei bambini.

La capacità dei bambini di auto-organizzarsi nel gioco e nell'esplorazione viene favorita quando l'ambiente nel quale essi si muovono è organizzato in maniera per loro prevedibile - quindi relativamente definita e stabile - e che quindi essi possono facilmente controllare.

Questo significa che è necessario che l'ambiente del nido offra stimoli sempre nuovi all'esplorazione dei bambini, ma al tempo stesso permetta ai bambini di ripetere le proprie esperienze e di formulare previsioni circa il modo in cui il contesto circostante è organizzato e circa gli avvenimenti che vi si produrranno.

In questa prospettiva, è importante che il materiale di gioco abituale non solo sia presente in quantità variata e sufficiente per il numero di bambini del gruppo, ma anche che sia sempre accessibile ai bambini e sia disposto in maniera ordinata e sempre negli stessi luoghi; ugualmente, l'ambiente deve essere organizzato in modo da permettere ai bambini una facile ricognizione delle possibilità di esplorazione e di gioco.

L'accessibilità dei materiali e delle occasioni di gioco favorisce l'auto-organizzazione dei bambini nel gioco e nell'esplorazione, stimolando così la loro autonomia anche nei processi di apprendimento.

Si garantisce così anche il rispetto dei ritmi individuali di comportamento e di apprendimento dei diversi bambini, nel corso di un periodo evolutivo in cui i processi di sviluppo sono particolarmente veloci e si svolgono secondo percorsi che variano da bambino a bambino.

E', ovviamente, anche necessario che gli adulti propongano delle attività di gioco o di esplorazione in occasioni e contesti più strutturati. Anche in questo caso, sono necessarie alcune condizioni generali per permettere ai bambini di profittare al meglio della proposta educativa. E' innanzitutto necessario che le attività siano proposte con regolarità e in contesti e con procedure facilmente riconoscibili dai bambini. Perciò ci deve essere coerenza e stabilità nei contenuti e nelle modalità di queste

proposte. E' importante, poi, che esse vengano formulate all'interno di un percorso educativo orientato verso finalità chiare ed esplicite e in un contesto organizzato stabile e collaudato (disponibilità degli spazi e dei materiali necessari, organizzazione dei tempi di lavoro e loro armonizzazione con quelli della pulizia e del riordino degli ambienti). In questo contesto diventa possibile, per i bambini, dedicarsi con serenità all'esplorazione creativa e al gioco e, per l'educatore, adattare, con flessibilità e secondo il proprio stile educativo, atteggiamenti e interventi alle strategie di partecipazione e sviluppo della conoscenza dei diversi bambini del gruppo.

Infine, è essenziale che sia garantita ad ogni bambino l'opportunità di fare esperienze variate ma non frammentarie. Per questo scopo, è importante:

- considerare complessivamente la gamma delle attività proposte in un certo periodo a un gruppo di bambini;
- formulare le proposte di attività a piccoli gruppi di bambini;
- tener conto e sollecitare la motivazione di tutti i bambini ad accedere alla proposta;
- considerare e rispettare i differenti ritmi di attività di ciascun bambino.

E' importante che nell'asilo nido non solo si tenga conto dell'identità di ciascun bambino all'interno del gruppo, ma anzi si favorisca lo sviluppo della consapevolezza di questa identità. E' ovvio che è innanzitutto basilare l'attenzione dell'adulto su ogni singolo bambino, ma anche in questo caso alcune condizioni del contesto possono sorreggere l'iniziativa degli educatori.

La stabilità del gruppo di bambini, in cui il singolo ritrova non solo partners conosciuti ma anche una storia di relazione con essi è una di queste condizioni fondamentali. E' risultato molto importante individuare per ogni bambino il lettino in cui riposa, il posto in cui mangia, l'armadietto in cui ripone gli indumenti caratterizzandoli in modo per lui facilmente riconoscibile. E' anche importante prevedere degli oggetti personali che costituiscano per ogni bambino dei luoghi di testimonianza delle esperienze fatte al nido, o a casa, o nella transizione quotidiana fra i due ambienti.

Pensiamo, ad esempio, alle "scatoline del tesoro", in cui riporre frammenti di esperienze cognitive e ricordi di persone o luoghi non presenti, alle "scatole delle vacanze", che, costruite all'interno del nido, accompagnano il bambino durante le vacanze estive e poi, riempite di ricordi di queste, ritornano con il bambino nel nido, per aiutarlo a narrare a se stesso ed agli altri le esperienze compiute. Ma pensiamo anche a testimonianze della vita del bambino a casa (oggetti e documentazioni fotografiche) o della crescita del bambino negli anni trascorsi al nido (documentazioni fotografiche e diario del bambino), a oggetti personali o collettivi del nido che accompagnano i bambini al momento del rientro a casa, ecc. .

1978
L'educazione
dei bambini
in asilo nido
e scuola
dell'infanzia



E' ormai nota l'importanza dei rapporti con coetanei per lo sviluppo sociale, affettivo e cognitivo dei bambini. Lo sviluppo di questi rapporti è favorito dalla qualità delle condizioni di vita all'interno dell'asilo nido.

La possibilità di muoversi in un ambiente del quale i bambini possano facilmente acquisire il controllo materiale e conoscitivo, la possibilità, quindi, di ritrovarsi anche facilmente attorno a materiali e attività di cui tutti i bambini conoscano le possibili utilizzazioni ed il significato favorisce lo scambio sociale fra i bambini.

In particolare, queste condizioni permettono il prodursi di più lunghi episodi interattivi fra i bambini, densi di scambi informativi e scevri da conflitti, tali, cioè, da facilitare lo sviluppo di relazioni di amicizia tra i singoli bambini e la creazione di un patrimonio di conoscenze ed esperienze condiviso da tutto il gruppo di bambini.

Anche l'intervento dell'adulto può favorire il processo di conoscenza reciproca fra i bambini, sia direttamente (soprattutto nel periodo dell'inserimento), sia indirettamente, favorendo il confronto fra i diversi punti di vista, motivazioni e bisogni dei bambini nelle diverse situazioni.

Per permettere che tutti i bambini arrivino a sviluppare appieno le loro capacità comunicative è innanzitutto necessario che si determinino alcune condizioni ambientali fondamentali per stimolare la motivazione dei bambini a comunicare con altri bambini o con gli adulti.

Si tratta sia di condizioni sociali, poiché l'ambiente deve essere sereno e privo di tensioni e contrasti sia tra gli adulti che tra i bambini, sia di condizioni fisiche, poiché l'ambiente non deve essere rumoroso al punto da impedire una comunicazione in toni sommessi. E' opportuno garantire a tutti i bambini, con frequenza e regolarità, la possibilità di ritrovarsi in un piccolo gruppo di bambini con un adulto o a tu per tu con l'adulto. Ciò consente sia l'uso di modalità comunicative più variate e comunicazioni non verbali più coerenti e complesse, sia usi più complessi del linguaggio verbale, come nel caso del riferimento a oggetti ed eventi accaduti in altri luoghi o momenti. Le occasioni che favoriscono specificamente usi complessi del linguaggio, come l'introduzione all'uso del libro o le diverse forme di gioco simbolico e di finzione andranno quindi opportunamente predisposte nell'organizzazione generale delle proposte.

E' opportuno che nel nido siano organizzati spazi e materiali che permettano la produzione di comportamenti di motricità globale da parte dei bambini, come piscine di gomma, materassoni, strutture geometriche modulari di gommapiuma, scale, scivoli, ecc. .

Gli spazi esterni al nido, inoltre, favoriscono particolarmente l'espressione libera di attività motorie nei bambini. Per questo, è necessario che questi spazi del nido siano utilizzati con frequenza e regolarità, che siano organizzati, in modo da permettere senza rischi espressioni di gioco autonomo da parte dei bambini e attrezzati con strutture per l'espressione della motricità globale.



Il lavoro educativo: collegialità e professionalità

La qualità e le modalità delle relazioni fra gli operatori, all'interno del nido e degli altri servizi per l'infanzia, e lo sviluppo della loro professionalità si presentano come elementi essenziali per determinare la qualità di tali istituzioni.

La collegialità costituisce una caratteristica specifica della professionalità dell'educatore, tanto più forte nei servizi per l'infanzia, dove la presenza di ogni figura adulta è determinante non solo individualmente ma anche in relazione a tutti gli altri operatori presenti. L'aspetto della collegialità, d'altra parte, non vuole in alcun modo stemperare il significato e l'importanza della necessaria individualizzazione del rapporto dell'educatore col bambino e con i suoi genitori, che resta tratto distintivo del progetto educativo del nido e della professionalità educativa.

Il collettivo - composto da tutti coloro che lavorano all'interno del servizio - è l'elemento fondamentale per superare la tradizionale concezione individualistico-privatistica dell'educazione e garantire al contempo una programmazione e una realizzazione collegiale dei diversi aspetti del progetto educativo.

La reale attivazione del collettivo incontra, talvolta, ostacoli, per la difficoltà a lavorare in gruppo e per le tensioni che possono essere provocate da consolidate abitudini al lavoro individuale o di coppia. Lavorare nell'ottica del collettivo, infatti, significa sviluppare continuamente capacità di ascolto e disponibilità a capire le ragioni degli altri. Allo stesso modo, comporta il superamento di atteggiamenti egocentrici e l'assunzione della consapevolezza del relativismo dei propri convincimenti, così come il superamento di posizioni ideologiche. E' evidente pertanto come l'insieme delle questioni collegate al lavorare in gruppo possa indurre a frapporre ostacoli alla reale costituzione e attivazione del collettivo. Proprio per questo, occorre essere consapevoli che tali rifiuti e difficoltà sono connessi alla vita stessa del collettivo e che la crescita di quest'ultimo non può mai essere pensata come lineare, senza il superamento delle difficoltà che via via possono presentarsi.

Per favorire il buon funzionamento del collettivo, è opportuno mettere in evidenza alcuni aspetti metodologici e organizzativi.

In primo luogo, è importante che si determini una suddivisione dei compiti fra tutti gli operatori all'interno di un servizio. Preliminarmente, si tratta di indicare, ogni anno, la figura dell'educatore referente, che terrà i contatti col coordinamento pedagogico e con l'Amministrazione Comunale nelle sue varie espressioni. Oltre a questo, occorre individuare ogni anno per i diversi operatori precise responsabilità in ordine ai vari aspetti dell'organizzazione del nido (Comitato di Gestione, documentazione, materiali didattici, piccola manutenzione, ecc.)

Una organizzazione di questo tipo consentirà, per ciò, di non sprecare il tempo a disposizione e di utilizzarlo, al contrario, nella maniera più produttiva. Si tratta anche di programmare con ocularità il monte-ore per le attività di programmazione, documentazione, aggiornamento e

gestione sociale, in maniera che il collettivo abbia la possibilità di incontrarsi con continuità, per mettere a punto la realizzazione dei diversi aspetti del progetto educativo. A tale riguardo, si segnala l'opportunità che il collettivo si riunisca settimanalmente o, comunque, almeno 2 volte al mese.

La professionalità educativa si sostanzia di una triplice competenza: culturale, interazionale e tecnica.

La prima riguarda le conoscenze relative allo sviluppo psicologico e alla salute del bambino, alla pedagogia dell'infanzia, alla sociologia della famiglia, all'antropologia, ecc. La seconda comporta la capacità di interagire con gli altri, siano essi i colleghi, i bambini o i loro genitori. La terza, infine, comporta la conoscenza di strategie importanti quali la programmazione, l'osservazione, la verifica, la valutazione e la documentazione.

Le occasioni di formazione e aggiornamento rappresentano un elemento fondamentale per lo sviluppo della professionalità dell'educatore nei suoi diversi aspetti. È importante che le esperienze di aggiornamento vengano organizzate con continuità nel corso del tempo e durante l'intero arco dell'anno; inoltre, che si articolino sia in momenti di approfondimento teorico che in occasioni di sperimentazione diretta e riflessione sulle concrete strategie operative adottate nel contesto del nido. Perché si sviluppi pienamente questo intreccio fra aspetti teorici e immediatamente operativi è anche importante che gli esperti esterni entrino in contatto diretto con la realtà dei servizi offrendo il loro contributo di competenza specifica sempre all'interno di una attenzione per gli aspetti peculiari che caratterizzano ogni diversa situazione, in termini di storia, condizioni organizzative, livello di maturità, motivazione specifica, ecc.

È molto importante, inoltre, la presenza del coordinamento pedagogico. Si tratta di un fondamentale strumento di qualificazione dei servizi, potendo assicurare una continuità di cura gestionale che, in caso contrario, come l'esperienza dimostra, difficilmente può realizzarsi. Il coordinamento pedagogico si pone come livello promozionale di grande rilevanza, in grado, fra l'altro, di incidere sui costi del servizio oltre che sulla qualità. L'esistenza del coordinamento pedagogico è infatti garanzia di efficienza, vista la possibilità di seguire con continuità e da vicino la gestione dei servizi.



La valutazione e la documentazione

Valutare e documentare le esperienze nel nido è molto importante per affrontare in termini non frammentari ed episodici, ma organici e continui, la riflessione sulle esperienze educative e la continua elaborazione del complessivo progetto educativo.

La valutazione e la documentazione delle esperienze è utile rispetto a tre obiettivi fondamentali:

- alla esplicitazione, valutazione critica e rimodellamento permanente del progetto educativo complessivo, inteso come sistema organizzato di presupposti e di strategie operative orientate nei confronti dei bambini;
- alla costruzione di una memoria generale e individualizzata delle esperienze, in un'ottica che metta anche in luce le qualità e le caratteristiche individuali di stile e di competenza di ogni bambino;
- alla qualificazione della comunicazione fra il servizio e l'esterno; in particolare, con:
 - la famiglia,
 - la scuola dell'infanzia,
 - in casi specifici, gli organismi di presidio sanitario, sociale, terapeutico, ecc.

E' necessario che gli educatori dispongano di un adeguato monte ore - almeno tre o quattro ore alla settimana - destinato alle attività di programmazione, documentazione, verifica, gestione sociale e aggiornamento. Questo tempo deve essere impiegato in modo organizzato e coordinato all'interno del collettivo, privilegiando i momenti di lavoro congiunto e producendo risultati tangibili su ognuna delle attività indicate.

Occorre anche, alla base del lavoro del collettivo, un lavoro di esplicitazione e condivisione del progetto educativo e organizzativo del servizio nei suoi presupposti e nelle sue principali linee di sviluppo e articolazione; in questo caso, può essere utile che tale processo di elaborazione e condivisione all'interno del collettivo sia supportato dal coordinatore pedagogico.

Inoltre, è importante che si sviluppi l'abitudine e la consuetudine a raccogliere, in forma organizzata, coordinata e continua nel tempo documentazioni scritte (quaderni), fotografiche e audiovisuali (diapositive e videotape) delle diverse esperienze e attività che si svolgono nel nido; una identica cura deve essere rivolta alla raccolta regolare e organizzata dei materiali (disegni, lavori, ecc.) risultanti dall'attività dei bambini.

Le osservazioni, di vario tipo, condotte nel tempo, dovranno comunque essere orientate sia all'analisi descrittiva del comportamento dei bambini, sia all'analisi della qualità della situazione nella quale si svolge l'esperienza, costituendo, in quest'ultimo senso, uno spunto prezioso per positivi adeguamenti organizzativi delle medesime situazioni.

La presentazione generale del progetto educativo e organizzativo del nido, anche col supporto di opportuni materiali documentali, deve avere adeguato spazio in situazioni di incontro con le famiglie utenti del servizio da realizzare nel corso dell'anno e, in particolare, anche prima che inizi la frequenza da parte dei bambini.

Lo stesso ambiente del nido deve ben rappresentare e rendere facilmente visibili e leggibili i diversi aspetti relativi all'organizzazione del servizio e alle esperienze dei bambini, utilizzando per questo scopo supporti documentali grafici e di immagini adeguati dal punto di vista della forma e della cura.

La regolare raccolta di materiale di documentazione consente di comporre, nel corso del tempo, dei "diari" personali rivolti ad ogni bambino e contenenti, secondo una articolazione cronologica e in una forma discorsiva, la rielaborazione delle osservazioni già compiute nell'arco dell'anno, nonché, opportunamente integrate al testo scritto, alcune fotografie e materiali (disegni o altro) relativi alle esperienze fatte da ogni bambino. Si tratta, in questo caso, di un importante investimento nei confronti del bambino e della famiglia, perché rimanga viva la memoria dell'esperienza del nido, ma anche di una esperienza che consente agli educatori di mantenere viva in modo continuo e individualizzato l'attenzione e la cura del rapporto con ogni bambino.

I materiali documentali prodotti nel corso del tempo, infine, devono trovare ordinata collocazione all'interno di archivi, realizzati all'interno di ogni nido in modo tale da consentire il facile recupero dei materiali per le diverse esigenze.

Gli educatori e il coordinamento opereranno periodicamente, anche partendo da una riflessione su questi materiali, una verifica sui diversi aspetti del complessivo progetto educativo.

Le documentazioni e valutazioni prodotte saranno anche utili al fine di attivare e mantenere vivi i canali di comunicazione sia con la scuola dell'infanzia che con gli organismi di presidio sanitario, sociale, terapeutico, ecc.





I rapporti con le famiglie e la gestione sociale

Gli studi antropologici e sociali propongono spesso una immagine di società destrutturata, in cui coesistono forti tendenze contraddittorie - come l'individualismo e l'attenzione alle differenze - insieme a spinte associative estremamente pragmatiche e concrete. Emerge la necessità di una cultura pluralistica che sostenga la convivenza di differenze e contraddizioni nell'ambito del sociale.

Le modalità della gestione sociale e le strategie organizzative di incontro con le famiglie all'interno del nido non devono avere tratti di eccessiva rigidità o di ritualità, che rischiano di schiacciare la diversità delle esigenze familiari.

Valori, atteggiamenti, abitudini, aspettative nei confronti dell'infanzia sono estremamente diversificati nella complessità del contesto sociale. Il confronto e la relazione non devono essere generici, ma devono essere con "questa" famiglia e con "questo" bambino.

I contenuti degli incontri al nido hanno una specificità non riscontrabile facilmente in altri servizi: il confronto fra la competenza del genitore e dell'operatore intorno a bambini piccoli in una dimensione di quotidianità.

Sul piano metodologico, sono importanti due aspetti:

- la riflessione critica sulle esperienze fatte, per sostenere il rapporto genitori / operatori sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;
- la documentazione delle diverse situazioni di incontro e partecipazione, allo scopo di ottimizzarle progressivamente.

Sul piano delle forme e dei contenuti, si prospetta una articolazione molto ampia e differenziata di possibilità.

Innanzitutto, occorre favorire, nel rapporto delle famiglie col nido, una facile leggibilità ed una complessiva trasparenza del progetto educativo nei suoi diversi aspetti.

Il rapporto delle famiglie con il nido deve anche caratterizzarsi per una alta capacità di accoglienza e convivialità del nido nei confronti delle stesse famiglie, cui devono essere offerte occasioni molteplici per condividere momenti giocosi e di festa all'interno del nido.

Un'altra possibile dimensione di rapporto fra educatore e genitore, di cui è emersa la necessità nei tempi più recenti, è quella maggiormente individualizzata, caratterizzata anche da una funzione di supporto.

Si è assistito, in questi anni, al verificarsi di una maggiore articolazione e diversificazione dei bisogni, spesso in un quadro di maggiore incertezza dei genitori, privi di modelli di riferimento stabili. Si percepiscono con evidenza atteggiamenti di iperprotezione, difficoltà a modulare il distacco, sentimenti di non sopportazione o, altresì, di forte dipendenza: a volte, sembra mancare la capacità dell'adulto di definire e proporre delle regole.

Le conoscenze costruite in anni di esperienza coi bambini diventano, in questo quadro, per l'educatore, un serbatoio di possibili riferimenti educativi cui attingere nel rapporto con i genitori.

In genere, l'uso flessibile delle competenze, da parte dell'educatore, contribuirà a costruire una realtà educativa condivisa con il genitore sulla base del confronto costruttivo fra i diversi punti di vista.

Le considerazioni appena svolte conducono a prospettare, sia pure in forma solo indicativa e non limitativa, una serie di possibili forme di incontro con le famiglie all'interno del nido:

- le assemblee generali, da organizzare due o tre volte all'anno, con lo scopo di presentare e discutere gli aspetti generali dell'organizzazione e del funzionamento del nido e l'andamento generale della programmazione delle attività;
- gli incontri di sezione e di piccolo gruppo, con cadenza anche più ravvicinata, con lo scopo di mettere a fuoco più da vicino e discutere e confrontare con le famiglie la vita dei bambini;
- le feste, da prevedersi due o tre volte all'anno, come momenti di incontro gioioso, in cui educatori e genitori possono anche organizzare insieme spettacoli e giochi per i bambini;
- le gite, come occasione di esplorazione e conoscenza del territorio;
- i colloqui individuali, alle cui modalità di svolgimento dovrà essere prestata particolare attenzione. E' importante che questa forma di rapporto con la famiglia si realizzi già prima che il bambino inizi la frequenza del nido e che si realizzino almeno altri due colloqui individuali con ogni famiglia nel corso di ogni anno di attività;
- i gruppi di lavoro, da sviluppare con una adeguata programmazione nel corso dell'anno, in cui genitori ed operatori si ritrovino insieme per lavorare alla costruzione, o riparazione, di giochi, di libri o di altri materiali, o anche alla costruzione di arredi per il nido o alla preparazione di una festa, ecc.;
- gli incontri a tema, organizzati nel corso dell'anno anche con la presenza di esperti, come momenti di discussione, riflessione e confronto su temi individuati anche in base alle richieste delle famiglie.

La buona organizzazione del lavoro all'interno del collettivo, la funzione di indirizzo e supervisione da parte del coordinamento, nonché l'integrazione con il lavoro del Comitato di Gestione garantiranno lo sviluppo armonico del programma degli interventi.

**Quale identità
e quale ruolo
per il Comitato
di Gestione?**

Si è detto e scritto più volte negli scorsi anni che il Comitato di Gestione rappresenta un importante motore della partecipazione delle famiglie alla vita del nido.

La più recente normativa della Regione Toscana enfatizza tale significato sia valorizzando la componente dei genitori al suo interno - attraverso la Presidenza attribuita ad uno dei genitori - sia caratterizzando come propositivo il suo ruolo nell'ambito di un nido concepito come luogo di elaborazione, promozione e diffusione di cultura sull'infanzia e sull'educazione.

Tali più recenti connotazioni del Comitato di Gestione rappresentano il sintomo di una trasformazione di ruolo - talvolta ancora in corso - che corrisponde, fondamentalmente:

- ad un decremento degli oneri di natura anche amministrativo-burocratica già assunti nel passato (attribuzione dei punteggi, ammissioni, controllo delle rette, ecc.);
- ad una riconferma e accentuazione delle funzioni di garanzia del controllo democratico (proposta di esenzioni, proposta di ammissioni extragratuatoria, proposta di criteri di attribuzione dei punteggi di ammissione, ecc.), di proposta nei confronti dei diversi aspetti organizzativi (orari, calendario, ecc.), di promozione della partecipazione delle famiglie

e del legame del servizio col territorio (iniziative culturali, rapporto con la Circoscrizione, ecc.).

Mentre, in passato, l'assunzione di competenze anche di natura strettamente burocratica da parte del Comitato, ha spesso vicariato la debolezza degli uffici comunali non ancora adeguati alle nuove esigenze, il progressivo consolidamento di apparati di coordinamento organizzativo/pedagogico e amministrativo dei servizi consentono attualmente, nella maggior parte dei casi, di centralizzare le operazioni burocratiche relative al servizio, potendo confidare nella competenza di figure professionali specifiche e contribuendo ad una effettiva miglior gestione del servizio. Tutto questo si riflette anche nella direzione di una maggiore garanzia di risposta ai diritti dei cittadini e alle giuste esigenze di trasparenza, le quali, se sono collegate, in certi casi, all'attivazione di presidi decentrati di consultazione e proposta, necessitano anche (come suggeriscono le normative più recenti - legge 241 del 1990) della possibilità di individuare con chiarezza organi unitari di responsabilità.

Per altro verso, la rinnovata enfasi sugli aspetti riguardanti il controllo democratico, la partecipazione delle famiglie e la promozione culturale in collegamento col territorio rappresentano indubbiamente i sensi più profondi della gestione sociale, collegandosi pienamente con le riflessioni più recenti, relative alle nuove forme di rapporto del nido con le famiglie. Si tratta di direzioni che richiedono certamente un impulso continuo, ma che corrispondono anche più autenticamente alle sfide originarie del progetto di gestione sociale dei servizi per l'infanzia.



I servizi educativi nei confronti della diversità

La questione della diversità è assolutamente centrale nella cultura e nella società attuale; la legittimazione delle differenze e il riconoscimento della loro piena titolarità in ogni contesto sociale è oggi un obiettivo generale dei processi di sviluppo della nostra società.

I servizi educativi sono centrali in questo processo e possono, ancora una volta, svolgere un ruolo determinante, se riescono ad elaborare come valore la capacità di assumere la diversità e a tenerne conto nella progettazione educativa dei servizi e nella individuazione dei modelli di intervento psico-pedagogico.

Nei rapporti fra famiglie e servizi, occorre elaborare la capacità di assumere il problema della differenza, sia nel bambino che nella sua famiglia: questo può prospettare una evoluzione della gestione sociale, che, attraverso la consapevolezza ed il confronto fra gli stili educativi di cui le famiglie sono portatrici, può elaborare un modo vissuto di partecipazione alla diversità.

Le diversità che interessano i processi educativi stanno:

- nella individualità del bambino, mediante il riconoscimento di un suo stile personale da valorizzare
- nella cultura della famiglia e quindi nel suo stile educativo
- nella tipologia della famiglia di appartenenza (coppia, nucleo monoparentale, adozione, ecc.)
- nella differenza fra i sessi
- nella presenza di situazioni di handicap
- nella differenza etnico-culturale (adozioni internazionali, famiglie immigrate).

Il tema delle differenze coinvolge anche il collettivo di lavoro e si riflette nelle relazioni fra gli operatori. Spesso, l'accettazione della diversità passa attraverso l'instaurarsi di un legame affettivo con i bambini e le loro famiglie, ma, perché si traduca in elementi di professionalità, occorre una rielaborazione del tema da parte del gruppo di lavoro.

Sviluppare il tema della diversità nei servizi educativi comporta quindi:

- elaborare criteri di analisi dei riflessi sul piano educativo delle situazioni di diversità, ponendo una particolare attenzione nella scelta delle risorse culturali e del materiale di gioco da inserire nel contesto;
- elaborare un piano di formazione e aggiornamento specifico per gli operatori;
- sviluppare modalità comunicative specifiche nei confronti delle famiglie con difficoltà di padronanza della lingua;
- creare una rete di servizi e di opportunità di tipo educativo-sociale ed assistenziale, che può avere come riferimento centrale l'asilo nido, ma che attivi anche risorse ulteriori, più flessibili e rispondenti a casi di particolare bisogno.



Il rapporto fra costo e qualità del nido

Il problema del rapporto fra qualità e costo del nido rappresenta un aspetto molto importante nel quadro della determinazione generale dei parametri di qualità del servizio.

Il problema, evidentemente, non è quello del taglio delle risorse indispensabili e opportune per un funzionamento di qualità del servizio, ma quello di calibrare quantità e modalità d'uso delle risorse per garantire quelle necessarie e, contemporaneamente, contenere sprechi e disfunzionalità.

E' ben noto, d'altra parte, che, superata la soglia del corretto uso delle risorse, a maggiore spesa non sempre corrisponde maggiore qualità.

L'analisi comparativa dei dati contenuti nelle relazioni consuntive curate annualmente dalla Regione Toscana offre lo spunto per alcune semplici considerazioni:

- oltre 2000 bambini restano fuori dal servizio pur avendo fatto richiesta di accesso;
- emergono costi di gestione molto diversi nelle diverse realtà, con oscillazioni anche forti intorno al dato medio regionale.

E' in realtà vero che:

- il costo del servizio non è calcolato in modo omogeneo
- il costo del servizio non è omogeneo nelle diverse realtà
- non esiste una relazione omogeneamente proporzionata fra costo del servizio e quote di contribuzione a carico delle famiglie.

Una operazione di omogeneizzazione delle situazioni verso la media può contribuire non solo alla maggiore razionalità degli interventi, ma anche a garantire, probabilmente, nuovi margini di risposta alla domanda di servizio, nell'ambito delle risorse già attualmente impiegate complessivamente nel territorio regionale.

In base ai dati di fatto e alle considerazioni appena svolte, occorre dare una risposta alle seguenti tre domande:

1. quali sono i parametri per calcolare il costo del nido?
2. qual'è il costo adeguato di un nido?
3. quale rapporto deve esserci fra costo del servizio e costo a carico delle famiglie utenti?

E' peraltro ovvio che, poiché l'obbiettivo non è avere il costo più basso a qualsiasi condizione, ma avere il costo più basso nel rispetto di buoni standard di qualità, l'indicatore "costo" non può essere considerato in modo isolato, perché:

- per un verso, devono essere comunque garantiti degli standard minimali, al di sotto dei quali anche la migliore organizzazione nell'uso delle risorse non può produrre qualità;
- d'altra parte, è evidentemente importante non solo quanto si spende, ma anche come si utilizzano le risorse; è ovvio che la qualità nell'uso delle risorse non dipende esclusivamente dalla quantità, ma va soprattutto posta in relazione con la buona organizzazione del servizio.

Va infine detto che, in relazione alle differenze che caratterizzano i diversi Comuni gestori di asili nido (per dimensioni, quantità e tipo di servizi gestiti e altre caratteristiche specifiche), sembra opportuno propor-

re non tanto rigidi parametri di riferimento quanto piuttosto precise linee di orientamento. Si ritiene che questo sia il miglior sistema per avviare un processo di sostanziale omogeneizzazione degli interventi, evitando i rischi di un loro deprecabile appiattimento.

Per quanto riguarda la definizione dei parametri rilevanti ai fini del calcolo del costo del servizio, si ritiene adeguato ispirarsi allo schema già adottato dalla Regione Toscana per la richiesta di dati sui costi di gestione dei servizi.

I parametri rilevanti sono i seguenti:

1. spese per il personale di ruolo e non di ruolo, compresi gli oneri riflessi e le spese per il personale impiegato per le sostituzioni delle assenze, nonché spese per il personale impiegato nel coordinamento dei servizi;
2. spese per aggiornamento del personale;
3. spese per acquisto di prodotti alimentari;
4. spese per acquisto di materiali didattici e di consumo;
5. spese generali (utenze);
6. spese per la manutenzione ordinaria degli immobili.

Nella determinazione del giusto costo del nido sembra opportuno procedere come segue:

- individuare - come è stato appena fatto - le principali fonti di costo;
- stabilire gli standard funzionali corretti e i criteri di uso razionale delle risorse

Rispetto ai parametri appena presentati, va detto che la voce con maggiore incidenza è la prima, relativa alle spese per il personale: circa l'85 - 90 % del costo del servizio va infatti ricondotto a questa voce.

Pur essendo naturalmente opportuno garantire i corretti standard funzionali nel caso di ognuna delle 6 voci di spesa indicate, è ben evidente che le spese per il personale rappresentano quelle più direttamente e tangibilmente rilevanti nella determinazione del costo complessivo del servizio.

L'interpretazione attenta delle norme - legislative e contrattuali - in materia di rapporto numerico fra operatori e bambini e la loro messa in relazione con la tipologia organizzativa del servizio (giorni e orari di apertura) ai fini della determinazione degli organici, sono gli aspetti sui quali maggiormente concentrare l'attenzione per far sì che le risorse di personale impiegate (e i conseguenti costi) corrispondano effettivamente ad un parametro di razionalità e adeguatezza.

Va da sé che adeguata cura dovrà essere dedicata anche alla razionale organizzazione del servizio di mensa, anche per quanto riguarda le modalità di approvvigionamento delle derrate alimentari.

Per questi aspetti, come per tutti gli altri relativi al buon funzionamento del servizio - gestione razionale degli ambienti disponibili, acquisizione dei materiali didattici e di consumo, uso del monte ore per programmazione, aggiornamento e gestione sociale, organizzazione dei programmi di aggiornamento permanente, ecc. - è importante che l'Ente gestore possa contare su una competenza organizzativa e tecnica adeguata.

Da questo punto di vista, la presenza di figure tecniche responsabili del coordinamento organizzativo e pedagogico dei servizi rappresenta un investimento fondamentale, che può garantire impulso sul piano dei contenuti del progetto educativo, nonché il presidio dell'uso razionale delle risorse nell'ottica della qualificazione alta del servizio.



Anche le realtà piccole, eventualmente attraverso forme di consorzio con altre realtà simili, dovrebbero senz'altro investire sull'aspetto del coordinamento dei servizi, considerando tale operazione non come un onere economico aggiuntivo, ma piuttosto come un investimento contenuto che produce conseguenze positive sia sul piano della qualità degli interventi che su quello dell'uso corretto e controllato delle risorse.

Gli esempi presentati di seguito corrispondono alle tipologie più diffuse sul territorio regionale. Per interpretare correttamente questi esempi, nonché per rapportarli con situazioni leggermente difformi, è opportuno precisare i seguenti criteri organizzativi generali:

- di norma (per tipologie con orario di apertura prossimo alle 10 ore), ad ogni gruppo-sezione vengono assegnati tre educatori, per consentire la maggiore reciproca autonomia funzionale delle sezioni, nonché per garantire concretamente la possibilità di lavorare prevalentemente con piccoli gruppi di bambini;

- i turni di presenza degli educatori all'interno di ogni sezione devono essere tre - apertura, intermedio, chiusura - favorendo l'incremento della compresenza nella fascia centrale della giornata; in questo caso, i bambini dei diversi gruppi-sezione possono essere raggruppati all'inizio e alla fine della giornata, in relazione al numero delle presenze nelle fasce orarie vicine alla apertura e alla chiusura del servizio;

- si intende che opportune procedure garantiranno la sostituzione tempestiva delle assenze del personale, con criterio di priorità, in relazione alla frequenza effettiva dei bambini.

Negli esempi proposti di seguito, si fa riferimento alla tipologia con apertura dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.30 (10 ore); la attribuzione del numero dei bambini alle diverse sezioni va considerata come proposta orientativa.

tipologia da 48 - 52 bambini iscritti (3 sezioni omogenee)

	n. bambini	n. educatori	n. operatori
sezione piccoli (3 - 12 mesi)	12	3	
sezione medi (13 - 24 mesi)	14 - 15	3	
sezione grandi (25 - 36 mesi)	22 - 25	4	
totali	48 - 52	10	5

tipologia da 42 - 45 bambini iscritti (3 sezioni omogenee)

	n. bambini	n. educatori	n. operatori
sezione piccoli (3 - 12 mesi)	12	3	
sezione medi (13 - 24 mesi)	14 - 15	3	
sezione grandi (25 - 36 mesi)	16 - 18	3	
totali	42 - 45	9	4

tipologia da 42 - 45 bambini iscritti (3 sezioni miste)

	n. bambini	n. educatori	n. operatori
prima sezione (3 - 36 mesi)	14 - 15	3	
seconda sezione (3 - 36 mesi)	14 - 15	3	
terza sezione (3 - 36 mesi)	14 - 15	3	
totali	42 - 45	9	4

*tipologia da 24 - 26 bambini iscritti
(con 2 sezioni: piccoli + mista medi e grandi)*

	n. bambini	n. educatori	n. operatori
sezione piccoli (3 - 12 mesi)	8	2	
sezione mista (13 - 36 mesi)	16 - 18	3	
totali	24 - 26	5	2

Da un punto di vista generale, occorre favorire l'omogeneizzazione nel territorio regionale delle tariffe a carico delle famiglie.

Nell'intento di realizzare questo obiettivo, anche nel caso in cui l'asilo nido permanga nel novero dei servizi a domanda individuale, ogni Amministrazione dovrà valutare, in relazione al numero e all'entità dei servizi a domanda individuale gestiti, quali scelte adottare per favorire un minor carico sul nido rispetto alla percentuale media di recupero imposta dalla legge.

Tale scelta andrà fatta, in particolare, nell'ottica di mantenere un equilibrio possibile fra importo della retta e reddito medio delle famiglie nel territorio.

Nel caso venga adottato un sistema articolato su fasce, è opportuno che i parametri adottati siano riferiti sia al reddito, che alla composizione del nucleo familiare, che alle diverse categorie professionali dei genitori.

Dovranno comunque essere previsti meccanismi di esenzione nel caso di famiglie in condizioni di documentato disagio socio-economico.

La retta dovrà essere considerata come corrispettivo generale per il servizio fruito e non come tariffa proporzionale ai giorni di frequenza; solo nei casi di assenze prolungate e giustificate potranno essere previste riduzioni contenute della retta.

Il sistema di pagamento dovrà essere organizzato in modo da garantire con certezza e prevedibilità il recupero delle quote preventivate.